

La risposta italiana alla Youth Guarantee: la Garanzia per i Giovani

Quando si tratta del tema “Garanzia per i Giovani”, si fa riferimento ad un insieme di azioni poste in essere affinché, entro un periodo di quattro mesi dall’inizio della disoccupazione o dall’uscita dal sistema di istruzione scolastica o universitaria, i giovani tra i 15 e i 29 anni di età ricevano un’offerta qualitativamente valida di lavoro, di tirocinio o apprendistato, nonché un’offerta di proseguimento degli studi che potrebbe comprendere programmi di formazione di qualità, sfocianti in una qualifica professionale riconosciuta.

In questo senso, sulla scorta delle felici esperienze già maturate nei paesi scandinavi, nel 2011 la Commissione Europea ha lanciato il progetto European Youth Guarantee, prontamente recepito nella raccomandazione del Consiglio UE del 22 aprile 2013. In quest’ultima, infatti, sono stati indicati gli orientamenti su cui ciascuno Stato Membro avrebbe dovuto basarsi, conformemente alle situazioni nazionali, regionali e locali, tenendo presente il genere e la diversità dei giovani nei confronti dei quali le misure sono destinate. In particolare, il Consiglio di Bruxelles raccomandava un intervento tempestivo e di pronta attivazione per sensibilizzare i giovani ad iscriversi alla Garanzia, nonché un’offerta di misure di sostegno per l’integrazione nel mercato del lavoro. Con tali misure si intende offrire ai giovani la possibilità di migliorare le proprie capacità e competenze, sia in termini di apprendimento e di percorsi formativi, che di risposta alla domanda di lavoro, riducendo i costi della manodopera, utilizzando incentivi salariali, promuovendo la mobilità del lavoro, nazionale e all’interno dell’Unione e i servizi di sostegno all’avviamento dell’imprenditorialità.

L’Italia, dal canto suo, ha assicurato l’attuazione della Youth Guarantee attraverso il D.L. n. 76 del 28 giugno 2013 (Pacchetto Letta), in cui è stata istituita presso il Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali un’apposita **Struttura di Missione per l’attuazione della Garanzia Giovani**. Nel mese di dicembre, la Struttura ha ultimato i propri lavori ed ha inviato alla Commissione europea il **Piano di attuazione italiano della Garanzia per i Giovani**, come richiesto da Bruxelles. Tra i tanti temi, il piano si prefigge l’obiettivo di realizzare un insieme coordinato di azioni e servizi per il giovane, partendo da un’accoglienza e presa in carico dello stesso e fornendo informazioni sul programma (cd. servizi di base informativa). La fase successiva è un’attività di orientamento per costruire sulla base delle caratteristiche del giovane un percorso finalizzato a garantire, entro quattro mesi, una proposta di proseguimento degli studi o di formazione, di tirocinio o di lavoro. Il percorso personalizzato di inserimento lavorativo potrà condurre ad un’esperienza di lavoro, ma anche di servizio civile, di sostegno all’autoimpiego e all’autoimprenditorialità e di mobilità professionali sia sul territorio nazionale che all’estero.

Finanziamento

In conformità a quanto stabilito dal Regolamento UE n. 1304/2013 del 17 dicembre 2013, la Youth Guarantee risulta essere finanziata da: a) un fondo ad hoc (*IOG – Iniziativa a favore dell’Occupazione Giovanile*); b) una parte dei fondi attribuibili al Fondo Sociale Europeo; c) risorse derivanti dal cofinanziamento nazionale.

Con riferimento alla programmazione del fondo creato allo IOG, gli Stati Membri potevano deciderne le modalità, tra una o più delle seguenti forme: un apposito programma operativo, un asse prioritario specifico all’interno di un programma operativo; una parte di uno o più assi prioritari. A tale scopo, l’Italia ha scelto di dedicare un Programma Operativo Nazionale (PON), con un diretto coinvolgimento delle Regioni e dei Centri per l’Impiego. Al riguardo, per il biennio 2014-2015, le somme stanziare per l’iniziativa nel territorio nazionale ammontano a 1.513 mln €, provenienti da tre diversi fondi:

- 567 mln € derivanti dall’IOG
- 567 mln € derivanti dal FSE
- 379 mln € cofinanziamento nazionale

In definitiva, quella della Garanzia per i Giovani rappresenta forse l’azione più significativa, tra quelle poste in atto negli ultimi anni dall’Italia, per contrastare e rispondere alla grave crisi occupazionale giovanile, includendo i relativi costi causati dai giovani che non si trovano né in situazione lavorativa, né seguono un percorso scolastico o formativo, i c.d. NEET – Not in Education, Employment, or Training, che in Italia costituiscono una vera e propria anomalia per le grandi cifre che li caratterizzano (1.273.000 a Ottobre 2013 secondo il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali).

Resta da verificare, infine, l’effettiva idoneità e capacità dei Servizi per l’Impiego a svolgere il ruolo cui sono stati delegati, ossia quello di interfaccia e di coordinamento con le istituzioni formative e il mondo del lavoro.